

Parigi, 9 gennaio, Cerimonia di Apertura IYPT2019

Un resoconto del Socio Marco Taddia

Si può dire, senza esagerare, che la cerimonia di apertura dell'Anno Internazionale della Tavola Periodica 2019, tenutasi nella capitale francese il 29 gennaio u.s., è stata un evento grandioso già a partire dalla sede. Il Padiglione delle Conferenze UNESCO di Parigi, progettato nel 1953-1954 e costruito tra il 1955-1958, fa parte di un complesso di edifici che confina con l'École Militaire, a poca distanza dalla Tour Eiffel, tra i tipici palazzi in pietra stile Haussmann che rendono la città degna del titolo di Capitale. Il Padiglione ospita una sala conferenze principale di circa 1600 mq ed altre tre sale più piccole, oltre ad uffici e servizi. Il tutto reca, tra le altre, la firma del nostro insigne connazionale Pier Luigi Nervi (1891 –1979), noto in tutto il mondo per averci lasciato opere memorabili e definito "Il Michelangelo del cemento armato". All'interno dell'edificio, tanto per citare qualche altro nome prestigioso, ci si può imbattere in una scultura di Alberto Giacometti (1901-1966).

La cerimonia ha avuto inizio poco dopo le 10.00, con un lieve ritardo rispetto all'orario stabilito, e si è aperta con i saluti di Audrey Azoulay (Direttrice generale dell'UNESCO), MiKhail Kotyukov (Ministro dell'Iypta Scienza e d'Istruzione Superiore della Federazione Russa), Pierre Corvol (Presidente dell'Académie des Sciences) e Andrey Gurvey (PDG di PhosAgro, principale sponsor dell'evento). Un intermezzo musicale che ha avuto come protagonista la pianista Mira Yevtich, impegnata in una Rapsodia di Brahms, ha preceduto la presentazione del programma da parte di Natalia Tarasova, copresidente del Comitato di gestione dell'IYPT ed ex-presidente IUPAC. Un fascicolo di ben 26 pagg. (Fig. 1), stampato in più lingue, che ne riportava i dettagli, faceva parte del kit consegnato all'ingresso.

Si è partiti con una tavola rotonda della durata di 30 min sul tema "Gli elementi della vita", con la partecipazione Emelia Arthur, Marco Mensink e Alinka Lépine- Szily. I loro interventi hanno riguardato rispettivamente: l'istruzione scientifico-tecnologica (STEM) delle donne africane, l'industria chimica e gli obiettivi di sviluppo ONU (ODD), le applicazioni mediche dei radioisotopi. Particolarmente avvincente, anche per le immagini proiettate, l'intervento di Lépine-Szily, copresidente dell'Associazione latino-americana di Fisica Nucleare e sue applicazioni.

Jan Reedijk, co-presidente del Comitato di gestione dell'IYPT, ha poi introdotto la relazione di Ben Feringa, che nel 2016 ha condiviso il premio Nobel per la Chimica con Jean-Pierre Sauvage e J. Fraser Stoddart. Il suo intervento "La tavola periodica per la società del futuro", vibrante di entusiasmo, ha reso partecipe il pubblico delle genuine emozioni del ricercatore e delle sue aspettative.

Dopo i grandi, è venuto il momento dei bambini, provvisti di non minore curiosità ed entusiasmo, tra i quali spunteranno gli scienziati di domani. Li abbiamo visti all'opera in un'altra sala dell'edificio UNESCO, per l'iniziativa multimediale "1001 invenzioni: viaggi dall'alchimia alla chimica". La diretta dell'evento, che si può rivedere qui (<https://www.youtube.com/watch?v=5QrF9dptVxg>), è stata presentata da Ahmed Salim, dell'organizzazione "1001 invenzioni".

La mattinata si è conclusa con quella che lo scrivente ritiene una delle relazioni più appassionanti della giornata: "I nuovi arrivati nella tavola periodica". Chi meglio di colui che ha dato il nome all'elemento 118, Oganesson o Oganesso(Og), poteva trattare meglio un simile argomento? Youri Oganessian, Direttore Scientifico del Laboratorio Flerov di Dubna (RUS), ha esposto con chiarezza e stile misurato, scevro di retorica ma non per questo meno coinvolgente, l'andamento delle ricerche intorno ai SHE (elementi superpesanti), le prospettive future e i loro limiti (Fig. 2). Al termine, nei corridoi dell'edificio, mentre i microfoni delle televisioni si affollavano intorno al Ministro Kotyukov, molti giovani si facevano immortalare a fianco di Oganessian che si prestava con pazienza agli inconvenienti della celebrità.

Dopo il *déjeuner* offerto dall'organizzazione, occasione d'incontro con colleghi ed amici di tutti i Paesi, i lavori sono ripresi con l'intervento di Martyn Poliakoff, noto divulgatore dell'Università di Nottingham, introdotto da Pilar Goya, Presidente EuChemS. Poliakoff ha parlato della Tavola come "regalo" di Mendeleev all'istruzione.

È venuto poi il turno dei giovani ricercatori. Sei di essi, provenienti da tutti i continenti, sono stati i protagonisti di "In piedi per la tavola periodica, interventi mirati di giovani scienziati del mondo intero". Moderatore: Michel Spiro, presidente eletto dell'Unione Internazionale di Fisica Pura ed Applicata.

Tre tavole rotonde, che hanno occupato un totale di circa tre ore, hanno completato il programma scientifico vero e proprio. La prima, coordinata da Romain Murenzi (TWAS -Accademia mondiale delle scienze per il progresso scientifico dei Paesi in via di sviluppo) ha trattato il tema, sempre vivo, dell'origine degli elementi chimici. La seconda, coordinata da Nicole Moreau (IBSP-Programma Internazionale Scienze Basilari) era dedicata alla Tavola in rapporto ai concetti interdisciplinari per lo sviluppo. I partecipanti erano personalità ai massimi livelli nel panorama delle associazioni scientifiche mondiali: dai Presidenti IUPAC e IUPAP, a quelli delle Società Chimiche di Russia e Stati Uniti fino al CEO della Royal Society of Chemistry. La terza ed ultima tavola rotonda ha posto al centro dell'attenzione il tema più che mai attuale dello sviluppo sostenibile. La serie degli interventi ha avuto inizio con quello di Daya Reddy, Presidente dell'International Science Council,

cui sono seguiti quelli di altre personalità, inclusi due italiani: Sandro Scandolo del Centro Internazionale di Fisica Teorica e il chimico Pietro Tundo del Comitato Interdivisionale IUPAC per la Chimica Verde.

La giornata si è avviata verso la conclusione con un'altra esecuzione pianistica di Mira Yevtich che questa volta si è cimentata in un Notturmo di Chopin e un Poema di Scriabin, molto graditi dal pubblico.

I saluti finali da parte di Jan Reedijk e Natalia Terasova, co-presidenti del Comitato Organizzatore, sono stata preceduti dall'intervento di Kohei Tamai, chairman del Comitato cui è affidata la giornata conclusiva dell'IYPT2019, che si svolgerà in Giappone.

Un cenno merita senz'altro la bella mostra (Fig. 3) allestita all'esterno della sala principale in cui era presente anche una sezione storica e dove sono state eseguite una serie di interessanti dimostrazioni sperimentali. Nella prima era esposta la famosa Tavola ritrovata nel 2014 all'Università di St Andrews (<https://phys.org/news/2019-01-world-oldest-periodic-table-st.html>) e di cui hanno parlato abbondantemente i social. In uno stand curato dall'Università di San Pietroburgo c'erano, insieme a fotografie di Mendeleev e ad esemplari dei primi lavori, anche alcuni pezzi del suo mobilio (Fig.4). Si poteva anche, con l'aiuto di un visore di realtà virtuale, fare una visita allo studio, abbastanza emozionante. Naturalmente, esemplari di Tavole periodiche di tutti i tipi e con diverse finalità facevano bella mostra di sé ovunque.

All'uscita, mentre il freddo parigino si faceva sentire e le notizie sulle neviccate che imbiancavano il Nord lasciavano presagire qualche imminente difficoltà negli spostamenti, la sensazione di aver vissuto una giornata indimenticabile compensava ogni disagio.